

Per le Marche che lo videro nascere, per il mio Partito, da cui trasse la tempra del suo spirito, per questa Estrema Sinistra che lo ebbe tra i più fidi soldati, e di cui parecchi membri ne seguirono il feretro, mando un mesto saluto alla cara memoria di Antonio Mosconi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha facoltà di parlare.

RICCIO. Onorevoli colleghi. La costante e lodevole consuetudine della Camera italiana di ricordare le personalità, notevoli per studi, per patriottismo, per servigi resi al paese, anche che facciano parte dell'altro ramo del Parlamento, che dolorosamente scompaiono dalla vita, consente a me di dire una parola, a nome anche dell'onorevole De Amicis e di altri colleghi di Abruzzo e del Molise, in memoria di Antonio Fiocca, senatore del Regno, presidente della sezione penale della Cassazione di Roma, collocato a riposo col grado e titolo di primo presidente, recentemente scomparso.

Ho conosciuto pochi magistrati così diligenti, così virtuosi, così stimabili e stimati per elevatezza d'ingegno, per rettitudine, per integrità, per profondità di studi, per decoro di vita semplice e modesta.

Se io volessi ricordare le sue pubblicazioni svariate di filosofia e di diritto, scritte con profondità di dottrina e con sapore di lingua pura ed elegante, le sue sentenze numerose, serene, coscienziose, terrei occupata la Camera per un tempo maggiore di quello che la cortesia sua mi consente. Di lui ricorderò un fatto, che è rimasto sempre impresso nella mente mia e che vale più di qualunque parola di lode.

Era ancora funzionante da presidente della Cassazione penale ed era relatore su di un ricorso penale. Io discussi le ragioni del ricorrente ed egli decise in senso contrario e distese la sentenza che rigettava il ricorso. La sentenza venne pubblicata, ma poi, studiando, riesaminando la questione, egli si accorse di essersi ingannato e volle dirlo pubblicamente, volle confessare il suo errore. Pubblica era la sentenza, pubblica doveva essere la confessione: firmò su un diffuso giornale giuridico un articolo confessando l'errore e pregando chi poteva di rimediarmi, non dando corso alla sentenza, perchè, ripensando su quel delicato problema di diritto, egli aveva riconosciuto l'errore. Nobile esempio questo di animo diritto e coscienzioso nell'ammini-

strazione della giustizia! Vorrei che questo fatto serva di esempio e modello ai nostri giovani magistrati.

Antonio Fiocca ebbe coscienza vera di magistrato. Così, onorevoli colleghi, solamente così dovrebbe essere la coscienza di chi rende giustizia: austeramente indagatrice della verità e della giustizia, affannosamente inquieta nel ricercarle, perseverante, pronta a confessare l'errore commesso. Così solamente la magistratura può compiere la sua nobile missione.

Propongo che si esprimano in nome della Camera le condoglianze al figlio del defunto e valga il saluto che la Camera italiana manda alla memoria dell'integro magistrato come espressione dei sentimenti nostri di rispetto per la magistratura, come monito ai giovani, che seguendo tali esempi ed imitandoli, potranno compiere il dover loro, la loro missione, che è la più nobile, la più alta, che possa esservi in un civile paese! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Amicis.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Longo.

LONGO. Onorevoli colleghi, non posso sottrarmi al dovere di rievocare in quest'Aula, con parola di ammirazione e di rimpianto, l'eletta figura di Floriano Del Zio, morto improvvisamente ieri l'altro qui in Roma, nella grave età di 83 anni.

Egli era uno dei più anziani parlamentari. Dalla nona alla quindicesima legislatura rappresentò i collegi di Melfi e di Tricarico, ed il terzo collegio di Potenza; e nel 1891 fu assunto alla dignità senatoriale.

Con Floriano Del Zio scompare, purtroppo, ancora una di quelle figure austere e modeste, che ebbero altissimo e squisito il sentimento della propria responsabilità morale e politica, che, attinto alle fonti stesse del risorgimento nazionale, ne circunfuse la vita di un'alta idealità.

Compiuti in Napoli, dopo il 1850, gli studi universitari nelle discipline giuridico-filosofiche e morali, egli ritornò in Melfi, sua amata patria; ed indi, prescelto quale commissario rivoluzionario, fu tra i più entusiasti patrioti che cooperarono in Basilicata per le memorande giornate dell'agosto 1860. Nominato dal De Sanctis professore di filosofia al liceo di Cagliari, si dimise non appena fu eletto deputato, ma seguì, con lena indefessa, i suoi studi prediletti di fi-